

Funzionalismo e immersione: l'antropologia di Malinowski

di Anna Irene
Cesarano



Bronislaw Malinowski è unanimemente considerato come uno dei più grandi studiosi di antropologia sociale del XX secolo, in particolare modo, risultano pionieristiche le sue ricerche in campo etnografico, e soprattutto per averci svelato il modo di vivere degli abitanti della Melanesia mettendone in luce i vari aspetti tesi a ricostruire a tutto tondo la vita di queste popolazioni. Nasce a Cracovia nel 1884 in un ambiente borghese, successivamente consegue il dottorato nel 1908 all'università Jagellonica, mentre nel 1910 si trasferisce a Londra per studiare alla *London School of Economics and Political Science*. Nel 1914 compie il suo primo viaggio in Nuova Guinea dove conduce alcune ricerche etnografiche

a Maliu. Allo scoppiare della prima guerra mondiale chiede e ottiene il permesso di andare nelle isole Trobriand, in Melanesia per studiare appunto la cultura indigena, celebre a tal proposito il suo studio sul Kula. Nel 1922 diviene insegnante alla *London School Economics* dove aveva egli stesso conseguito il dottorato in antropologia, in quello stesso anno pubblica la sua opera più famosa, quella che lo eleggerà come uno dei più grandi antropologi sociali del XX secolo, portando tra l'altro la *London School* ad un livello di eccellenza negli studi antropologici mai raggiunto prima: *Argonauti del Pacifico Occidentale*. Con l'avvento della seconda guerra mondiale Malinowski si trasferisce con la famiglia, la moglie e le sue due figlie, negli Stati Uniti dove insegnerà all'università di Yale fino alla morte nel 1942.

Malinowski, insieme a Radcliffe-Brown, è considerato il maggiore esponente del funzionalismo britannico. La teoria funzionalista dà importanza a quei fattori che all'interno della società contribuiscono al suo funzionamento e mantenimento, garantendone l'equilibrio e la stabilità, quindi la società è vista come un organismo al cui funzionamento concorrono le sue varie parti. Questa particolare visione della società, già presente in altri studiosi come Emile Durkheim (padre del funzionalismo in sociologia), risulta essere centrale nel pensiero di Radcliffe-Brown, che appunto pone come fulcro della sua attività di studioso la società, in Malinowski invece nonostante la sua adesione al funzionalismo, è sempre l'individuo ad essere al centro dei suoi studi e delle sue ricerche.

La cultura, per lo studioso polacco, è un insieme complesso (concezione che riprende da Tylor), quel "tutto integrato", mantenuto insieme da ogni parte che ne garantisce il corretto funzionamento e dà stabilità all'insieme. La società è vista in relazione all'individuo, in quanto viene preso in analisi il suo meccanismo di produrre risposte ai bisogni fondamentali dell'essere umano. Vi sono due tipi di bisogni: quelli primari ovvero *basic needs*, che sono i bisogni universali dell'individuo come il nutrirsi, il dormire, il riprodursi, che all'interno di ogni singola cultura acquisiscono una particolare connotazione e al cui soddisfacimento ogni cultura dà una peculiare risposta. L'appagamento dei bisogni primari crea le premesse per quelli che sono definiti come bisogni secondari, ovvero il darsi un'organizzazione politica e economica come forma mentis della società, "funzionale" quindi al mantenimento della sopravvivenza sociale. Infine vi si rintraccia un terzo tipo di bisogni che è quello culturale, ovvero le credenze, le tradizioni, il linguaggio, gli usi e costumi, molto importante ai fini dell'integrazione e della coesione sociale. Ogni cultura fornisce una sua particolare risposta, che le è "propria, peculiare" a questi bisogni, cioè inerente alla sua natura. Malinowski partiva nelle sue ricerche proprio da queste premesse, cioè focalizzandosi su un singolo aspetto culturale di un determinato popolo per arrivare ad una comprensione totalizzante del complesso organismo

culturale, di cui questa singola parte ne costituiva l'aspetto. Quindi il tutto attraverso una parte.

La sua famosissima ricerca etnografica nelle isole Trobriand in Melanesia, nelle quali lo studioso trascorse due anni, ha avuto un'eco mondiale per la sua attenzione e "immersione" in quella che era la cultura indigena, infatti Malinowski è ricordato come il più "camaleontico" degli antropologi, capace cioè come pochi di immedesimarsi in una cultura "altra", totalmente diversa dalla propria. Prima di Malinowski, infatti, le ricerche venivano condotte attraverso interviste strutturate, senza il minimo contatto con i soggetti e la cultura studiata, ma la rivoluzione di questo grande studioso consiste proprio in questo, nell'osservazione partecipante al contesto culturale in esame e nell'importanza dei rapporti quotidiani con i propri informatori, nel calarsi in un'altra cultura e captarne tutte le implicazioni e caratteristiche. "Afferrare il punto di vista dei soggetti osservati... e comprenderne la loro visione del mondo", è questo che poneva alla base della ricerca antropologica e così si esprime a tal riguardo nella sua opera del 1922 *Argonauti del Pacifico Occidentale*. Il suo studio sulla cultura indigena melanesiana si sofferma su un particolare oggetto, che era costituito da una forma di scambio cerimoniale, il kula, praticato da numerose comunità stanziate su isole disposte a cerchio in un'area geografica precisa. Tra i partecipanti allo scambio, ovvero gli abitanti delle isole, circolavano due tipi di oggetti, collane di conchiglie rosse dette Soulava, e braccialetti di conchiglie bianche dette Mwali. Le prime circolavano in senso orario, e i secondi in senso contrario, cosicché gli oggetti di una categoria potevano essere scambiati solo con gli oggetti dell'altra categoria. Gli oggetti venivano scambiati o meglio barattati, durante delle visite che gli abitanti delle isole si scambiavano a vicenda. Lo scambio assumeva un carattere cerimoniale, in quanto sia il baratto che i preparativi per la partenza avvenivano secondo rituali precisi. L'analisi che Malinowski ne fece emergere da questo studio era l'esistenza di una rete di rapporti tra individui, tribù o clan, fondati sul "principio di reciprocità", infatti tutte le fasi della spedizione Kula erano regolate da una logica sociale tesa a produrre solidarietà sociale. Il kula serviva infatti come meccanismo di attivazione di determinate forme di solidarietà sociale, esso legava le persone attraverso un principio di collaborazione. Il principio di reciprocità era alla base delle relazioni sociali presso le comunità primitive e viene usato come principio esplicativo della dinamica sociale primitiva anche da altri studiosi come Marcel Mauss nella teoria del dono, che lo definisce come un fatto sociale totale, perché coinvolge molteplici aspetti culturali permettendo di capire e avere una visione complessiva di quel gruppo sociale.